

Sfide del welfare

SOSTENIBILITÀ
CO-PROGETTAZIONE
INNOVAZIONE

a cura di
Luigi Gui e Armida Salvati

Welfare
innovazione,
sostenibilità sociale

FrancoAngeli 

Collana Peer Review - Pubblicazione in Open Access

Welfare

innovazione, sostenibilità sociale

Collana diretta da Massimo Del Forno e Rossella Trapanese

La collana intende presentare studi e ricerche sul welfare nel quadro della complessità che tiene insieme *idee, metodi e pratiche* nelle diverse ipotesi di cambiamento sociale. Lo scopo è promuovere e divulgare un dibattito interdisciplinare e raccogliere nuove proposte di cambiamento orientate al miglioramento delle condizioni di salute e benessere, a partire dalle persone fragili e vulnerabili, prestando attenzione alle nuove alleanze territoriali, al protagonismo delle famiglie, al ruolo assunto dalle comunità locali, ai legami e alla coesione sociale nei territori.

I temi dell'innovazione e della sostenibilità estendono i campi di interesse del welfare oltre i confini delle attuali politiche sociali, andando a intercettare il sistema dell'economia, i suoi modi operandi, l'uso delle tecnologie e dei saperi, i comportamenti e gli stili di vita ispirati al consumismo, lasciando ampi spazi per una discussione critica sulle questioni sanitarie e ambientali e sulle sue implicazioni nel futuro del welfare.

Il processo di trasformazione va seguito anche nella sua temporalità. Si tratta di estrarre dalle esperienze del passato elementi di continuità/discontinuità per rilanciare idee, metodi e pratiche, trovando una loro coerenza progettuale nell'ottica della sussidiarietà e dei suoi principi ordinativi – l'autonomia, la responsabilità, la libertà, l'uguaglianza, la solidarietà, la partecipazione, la prossimità, la cooperazione, l'interesse generale e il bene comune.

In questo scenario, appare particolarmente centrale la sperimentazione delle governance territoriali, delle sue basi di appoggio democratiche e delle sue reti di supporto. La presenza sul territorio di componenti attive di diversa natura - dagli enti territoriali al Terzo settore, dal variegato mondo della società civile alle famiglie - e la moltiplicazione di esperienze di co-programmazione e co-progettazione lasciano pensare a uno sviluppo comunitario delle governance. Tale fenomeno non è privo di insidie e di problemi. Per potersi consolidare, queste forme richiedono condizioni di possibilità per promuovere nuovi equilibri partecipativi, una più organica distribuzione di ruoli, di competenze e di autorità, senza perdere il valore della rappresentanza e della leadership, che serve a governare i processi di risalita della domanda territoriale.

Nell'analisi di queste possibilità, di assoluto rilievo nelle prospettive di cambiamento appare l'impiego di strumenti innovativi e la costruzione di reti di informazione, di confronto e di scambio digitale. La collana è aperta a contributi che utilizzano metodologie di ricerca sociale di tipo qualitativo e quantitativo per monitorare e valutare l'effetto di interventi e politiche sociali sui territori, le sfide digitali del welfare, e nello specifico del Terzo settore, e il lavoro in rete che si è affermato in tali sistemi.

Comitato scientifico:

Chiara Agostini (Percorsi di Secondo Welfare), Andrea Bassi (Università di Bologna), Davide Bubbico (Università di Salerno), Davide Carbonai (Universidade Federal do Rio Grande do Sul, Porto Alegre), Guido Gabriele Cavalca (Università di Salerno), Antonella Ciocia (IRPPS - CNR), Maria Teresa Consoli (Università di Catania), Vittorio Cotesta (Università Roma Tre), Luca De Luca Picione (Università di Napoli Federico II), Roberta Teresa Di Rosa (Università di Palermo), Maurizio Esposito (Università di Cassino e del Lazio Meridionale), Luigi Gui (Università di Trieste), Paolo Landri (IRPPS - CNR), Vanessa Lamattina (Università di Salerno), Sandra Regina Martini (Universidade Federal do Rio Grande do Sul, Porto Alegre), Porfidio Monda (Università Suor Orsola Benincasa), Matteo Moscatelli (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), Carlotta Mozzana (Università di Milano Bicocca), Massimo Pendenza (Università di Salerno), Andrea Pirni (Università di Genova), Serena Quarta (Università di Salerno), Armida Salvati (Università di Bari Aldo Moro), Mara Sanfelici (Università di Milano Bicocca), Raffaele Sibillo (Università di Napoli Federico II), Sabrina Stoppiello (ISTAT), Dario Verderame (Università di Salerno), Maria Prosperina Vitale (Università di Salerno), Flaviano Zandonai (Gruppo Cooperativo CGM).



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più: [Pubblica con noi](#)

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "[Informatemi](#)" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Sfide del welfare

SOSTENIBILITÀ
CO-PROGETTAZIONE
INNOVAZIONE

a cura di
Luigi Gui e Armida Salvati

welfare
innovazione,
sostenibilità sociale

FrancoAngeli 

Collana Peer Review - Pubblicazione in Open Access

Questo volume è stato pubblicato con il contributo della Sezione Politica Sociale di AIS –
Associazione Italiana di Sociologia.

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore ed è pubblicata in versione
digitale con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0*
Internazionale (CC-BY-NC-ND 4.0)

*L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della
licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito
<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>*

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165491

Indice

Introduzione , di <i>Luigi Gui</i>	pag.	9
Parte I - Scenari attuali e prospettive		
1. Strategie per la riorganizzazione, l'innovazione sociale e la qualità dei servizi alla persona nel <i>welfare</i> comunitario , di <i>Rossella Trapanese, Matteo Moscatelli</i>	»	19
2. Il Terzo Settore emergente. Tra istituzionalizzazione e insorgenza della società civile , di <i>Andrea Bassi</i>	»	41
3. Quale innovazione nelle politiche e nei servizi sociali? Prospettive a confronto per una ritematizzazione del sociale , di <i>Carlotta Mozzana, Mara Sanfelici</i>	»	65
4. PNRR e programmi di coesione tra inclusività e sostenibilità , di <i>Raffaele Sibilio, Angelo Falzarano, Paola Buonanno</i>	»	84
5. Reti locali che implementano il Social Investment: eterarchia, adattamento e innovazione , di <i>Maurizio Busacca</i>	»	94
6. <i>Welfare</i>, istruzione e formazione professionale e PNRR , di <i>Paola Buonanno, Raffaele Sibilio, Angelo Falzarano</i>	»	110
7. La capacità connettiva della sociologia nei processi integrativi di <i>welfare</i> , di <i>Sergio Mantile</i>	»	122

8. La Legge 33/2023 di riforma dell'assistenza a lungo termine in Italia tra <i>policy</i> e <i>politics</i>: oltre l'immobilismo, un'opportunità di riforma? , di <i>Celestina Valeria De Tommaso, Franca Maino</i>	pag. 129
9. DM 77/2022: quali professionalità per una reale integrazione sociosanitaria, volta all'empowerment del cittadino e alla costruzione della sua salute , di <i>Elena De Vinco, Stefano Branciforte, Caterina Musella</i>	» 143
Parte II - Dinamiche di contesto dalla ricerca sul campo	
10. Le parole della comunità. Evidenze da una ricerca empirica nella prospettiva del <i>welfare</i> responsabile , di <i>Andrea Bilotti, Michele Marzulli, Nicoletta Pavesi</i>	» 159
11. I determinanti sociali di salute in contesto urbano. Presupposti teorico-empirici per le politiche di intervento , di <i>Fabio Lucchini, David Consolazio</i>	» 173
12. PNRR e servizio sociale. Quali sfide per la professione tra governance, organizzazione e interventi. Analisi di un'esperienza territoriale , di <i>Francesca Maci</i>	» 186
13. I Parchi della Bellezza e della Scienza in Sicilia. Il <i>welfare</i> di comunità e le professioni sociali alla prova della transizione ecologica , di <i>Monica Musolino, Tiziana Tarsia</i>	» 199
14. Il Centro Servizi per le Famiglie tra resilienza e innovazione: evidenze da una ricerca valutativa qualitativa , di <i>Caterina Balenzano</i>	» 214
15. Early Childhood Education and Care: verso quale <i>welfare</i>? , di <i>Anna Milione</i>	» 228
16. Innovare la domiciliarità per gli anziani , di <i>Anna Zenarolla</i>	» 245

17. Una ricerca partecipata alla luce del FamLens per l'innovazione delle politiche e degli interventi della Regione Lombardia , di <i>Elisabetta Carrà, Matteo Moscatelli, Chiara Ferrari</i>	pag.	258
18. Il reddito minimo nell'esperienza dei beneficiari. Potenzialità e limiti nella fruizione di un diritto sociale , di <i>Tatiana Saruis, Stella Volturo</i>	»	273
19. Integrazione delle politiche territoriali nella presa in carico dei beneficiari di misure di contrasto alla povertà: evidenze empiriche , di <i>Lluís Francesc Peris Cancio</i>	»	288
Conclusioni , di <i>Armida Salvati</i>	»	301

13. I Parchi della Bellezza e della Scienza in Sicilia. Il welfare di comunità e le professioni sociali alla prova della transizione ecologica

di *Monica Musolino, Tiziana Tarsia**

Introduzione

Negli ultimi anni, il dibattito scientifico sui modelli di *welfare* si è confrontato con le criticità connesse alla crisi climatica e alla necessità di considerare tali dinamiche interdipendenti con la crisi fiscale dello Stato, come ampiamente argomentato in letteratura, da una prospettiva critica (Carrosio, De Vidovich, 2023). Le riflessioni condotte in tal senso hanno mostrato quanto il modello di sviluppo capitalistico attuale e le politiche di *welfare* a questo aderenti comportino una crescita delle disuguaglianze sociali, anche sul piano dell'accesso alle risorse energetiche di base e alle nuove tecnologie da fonti rinnovabili (Carrosio, 2022; 2021). D'altra parte, la progressiva e drammatica divaricazione fra segmenti di popolazione in grado di adattarsi a tali cambiamenti e altri che, invece, rimangono irrimediabilmente indietro è dovuta anche al fatto che l'onerosità delle tradizionali politiche di protezione sociale, causata dalla crisi fiscale dello Stato e dalla insostenibilità della crescita infinita, ha avuto come conseguenza una riduzione significativa della loro capacità redistributiva, secondo quanto analizzato in letteratura (Bailey, 2015). Ciò ha prodotto, per l'appunto, l'ulteriore esacerbarsi delle disuguaglianze, tra cui anche l'ampliamento e la concentrazione territoriale della povertà energetica (Musolino et al., 2023: 542-543). Da questo processo di acquisizione di consapevolezza critica rispetto all'inseparabilità delle politiche ecologiche e di quelle di *welfare* (Bailey, 2015) si stanno, dunque, sviluppando interessanti riflessioni teorico-pratiche a favore di nuove politiche eco-sociali. Queste ultime definiscono delle nuove prospettive per il disegno di un modello di *welfare* sganciato dalla razionalità capitalistico-economicistica, all'interno del quale potersi porre obiettivi per la definizione di moda-

* Sebbene la struttura e il contenuto del capitolo siano stati condivisi dalle due autrici è possibile attribuire l'introduzione e i paragrafi 1 e 3 a Monica Musolino e i paragrafi 2, 4 e 5 a Tiziana Tarsia. Le conclusioni sono state scritte insieme.

lità di intervento innovative in modo da riconnettere, appunto, le questioni climatiche a quelle di contrasto alle povertà e disuguaglianze. Il dibattito in corso consente, così, di individuare importanti domande anche circa le trasformazioni che interessano contestualmente il lavoro sociale e i processi di apprendimento su base comunitaria necessari all'implementazione dei nuovi approcci di *welfare* comunitario (Carrosio, De Vidovich, 2023).

All'interno di questo framework, il nostro contributo vuole interrogarsi su un modello emergente di politiche eco-sociali, centrato sul *welfare* di comunità e sull'approccio delle *capabilities* di A. Sen (2010, 2000), che la Fondazione Me.S.S.In.A.¹ sta implementando sul territorio siciliano (Leone, Giunta, 2019). In particolare, l'analisi si concentrerà sulla esperienza dei cosiddetti Parchi della Bellezza e della Scienza. Si tratta di interventi complessi che si articolano su più livelli combinando politiche di sviluppo locale e territoriali con politiche eco-sociali orientate più alla mitigazione della crisi climatica, che non al suo adattamento, e promuovendo un'azione partecipata sul piano ambientale anche attraverso il coinvolgimento di popolazioni e gruppi vulnerabili. In estrema sintesi, possiamo indicare in questa sperimentazione un modello di *welfare* che combina la sostenibilità sociale, economica ed ambientale (Bailey, 2015) secondo una logica di integrazione di molteplici dimensioni (conoscenza, arte, scienza, socialità) e livelli operativi (sviluppo locale, impresa sociale, partecipazione dei cittadini). Questo modello di intervento è, così, strettamente connesso con la costituzione di comunità energetiche rinnovabili e solidali (CERS) in diversi luoghi del territorio della provincia di Messina (e non solo), secondo un approccio sperimentale di politiche di contrasto alle povertà e di promozione di coesione sociale attraverso la costruzione di sistemi di economia sociale e solidale in contesti di marginalità anche grave. Più nel dettaglio, ci siamo poste degli interrogativi circa il modo in cui le professioni legate al lavoro sociale si trasformano in relazione a questo modello emergente nella pratica della sua realizzazione. Da qui le domande di ricerca che muovono la nostra analisi:

Come vengono coniugati gli aspetti eco-sociali e le questioni educative nei parchi della Bellezza e della Scienza? Come si interpreta e si agisce la funzione della mediazione sociale sui territori di intervento in relazione alla transizione ecologica?

A partire da questi interrogativi è stata condotta una ricerca esplorativa che si è avvalsa della documentazione prodotta dalla Fondazione Me.S.S.In.A. e da chi si è occupato della valutazione di impatto dei diversi interventi e del

¹ La Fondazione Me.S.S.In.A. (Fondazione delle Comunità del Mediterraneo Sostenibili e Solidali per l'Inclusione e l'Accoglienza), precedentemente Fondazione di Comunità di Messina, è un Ente Filantropico, con sede in Messina (<https://fdcmessina.org/lo-statuto/>).

materiale fornito dalla rete ASSIST (Support Network for Household Energy Saving). Sono state inoltre realizzate, nei mesi tra maggio e agosto 2022, 10 interviste semi-strutturate a testimoni privilegiati (di cui 7 per i PBS e 3 per la rete ASSIST). I temi trattati nelle interviste sono stati: a) i processi di realizzazione dei PBS; b) la costituzione delle comunità energetiche nei Parchi della Bellezza e della Scienza (PBS); c) l'approccio, la metodologia e le pratiche della Fondazione Me.S.S.In.A. connessi alle questioni della transizione energetica; d) la formazione degli operatori e) la figura dei TED (Tutor per l'Energia Domestica) e le pratiche sociali messe in atto.

Le informazioni tratte dal campo sono state lette alla luce dell'approccio teorico-metodologico del Social Learning Theory e in particolare sono state utilizzate alcune categorie interpretative come quelle di 'saperi esperti'; 'saperi dell'esperienza' e 'partecipazione alla produzione della conoscenza organizzativa'.

Nella prima parte del contributo vengono introdotte le traiettorie di sviluppo e le politiche di *welfare* comunitario che caratterizzano gli interventi della Fondazione Me.S.S.In.A per poi iniziare la riflessione sulla scelta di costituire le comunità energetiche all'interno dei Parchi della Bellezza e della Scienza in Sicilia. Nella seconda parte vengono descritti i PBS negli elementi che più interessano la ricerca: l'approccio interdisciplinare ai saperi in relazione alla transizione energetica e ai percorsi di inclusione sociale.

1. La Fondazione Me.S.S.In.A. e le politiche di *welfare* eco-sociale

La Fondazione Me.S.S.In.A. (prima, Fondazione di Comunità di Messina) nasce nel 2010 assumendo fin da subito la forma organizzativa di un Distretto Sociale Evoluto (DSE) e acquisendo come propria mission la promozione di uno sviluppo umano e sociale in grado di integrare molteplici dimensioni: sistema di *welfare*, sistema culturale, sistema produttivo, programmi di ricerca e di trasferimento tecnologico, con la finalità di potenziare sistemi di economia sociale e solidale in territori marginali, associandoli a programmi di rigenerazione urbana e sociale di lungo periodo² (Leone, Giunta, 2019). In particolare, qui ci soffermeremo sul modello sperimentale di politiche eco-sociali che la Fondazione sta sperimentando su alcuni territori marginali della Sicilia, a partire da quanto già realizzato con il progetto di rigenerazione urbana Capacity (Leone, Giunta, 2019; Musolino, 2021), che ha consentito l'eliminazione di due baraccopoli della città dello Stretto e l'emancipazione abitativa dei resi-

² Per un approfondimento sulla mission e le strategie della Fondazione Me.S.S.In.A, si veda Fondazione di Comunità di Messina (2014) e <https://fdcmessina.org/>

denti attraverso strategie integrate di intervento a carattere fortemente innovativo (Leone et al., 2023). L'obiettivo fondamentale di questo programma di rigenerazione urbana, che mira ad avere un impatto di medio-lungo periodo sui beneficiari, risponde alla sfida di combinare la promozione di processi di inclusione sociale e lotta alle povertà multidimensionali, nonché alle disuguaglianze socioeconomiche e alla segregazione spaziale, con un intervento mirato alla sostenibilità ambientale. In sostanza, possiamo ipotizzare che questa sperimentazione rientri a grandi linee nel framework di riflessione critica sui modelli di *welfare* richiamato sopra poiché intende migliorare le “condizioni economiche, ambientali, climatiche e sociali di aree urbane” caratterizzate da forte marginalità e vulnerabilità, integrando, appunto, azioni che riguardano ambiti diversi (Leone et al., 2023: 2-3). La prospettiva teorica di riferimento è quella delle *capabilities* di A. Sen (2010, 2000), che pone la questione fondamentale di un'integrazione piena e uno sviluppo adeguato dei “funzionamenti umani” al fine di rendere realmente esperibili le libertà fondamentali e la libertà di scelta di soggetti e gruppi vulnerabili o marginali.

Il nuovo approccio al *welfare* di comunità sperimentato dalla Fondazione si caratterizza, inoltre, per l'adozione di metodi partecipativi, che coinvolgano gli stessi gruppi cui sono destinate le politiche eco-sociali in una prospettiva di co-costruzione degli interventi. Ciò è realizzato nelle varie fasi dei processi attivati, a partire dalla individuazione dei principi/desideri che devono orientare l'intervento, per poi proseguire con varie azioni di coinvolgimento costante e progressivo delle popolazioni interessate, sovente proprio attraverso un lavoro di mediazione sociale (Leone et al., 2023; Musolino, Viganò, 2023:14) che accompagna i soggetti/famiglie e le comunità nel processo di acquisizione di informazioni e consapevolezza per ottenere maggiori competenze e libertà nella presa delle decisioni.

Il metodo adottato dalla Fondazione per implementare processi partecipativi in relazione a ogni intervento sui territori è quello dei Territori Socialmente Responsabili o TSR®. Si tratta di una metodologia di ricerca socio-territoriale che l'ente utilizza per formulare e riprogrammare i propri interventi e le proprie politiche sui territori sulla base dei principi/desideri (Dolci, 1987) indicati dalla comunità degli abitanti coinvolta. Il metodo TSR® si articola in quattro fasi: a) Analisi di contesto; b) Elaborazione e decodifica dei principi/desideri; c) Misurazione della situazione attuale e dell'impatto dei possibili scenari alternativi; d) Riprogrammazione delle politiche e pianificazione (Giunta, Martignetti, Schlüter, 2006). Il soggetto sul e col quale si conduce la ricerca TSR® è la “comunità di abitanti” a cui è indirizzato l'intervento o la politica di volta in volta ideata (Musolino, Tarsia, 2019; Musolino, Viganò, 2023).

L'imponente lavoro di rigenerazione urbana, sociale ed economica condotto dalla Fondazione ha chiaramente consolidato pregresse collaborazioni

con istituzioni del territorio, tra le quali anche l'Università di Messina, producendo alcune recenti attività di ricerca-azione su un'area specifica interessata dalle policies appena descritte, ovverosia Fondo Saccà-Maregrosso. In particolare, le scriventi hanno partecipato, assieme ad altre ricercatrici e alcuni professionisti, al progetto ArPA (Arte Partecipazione Abitanza), vincitore dell'avviso pubblico "Creative Living Lab-IV edizione", promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura. Il progetto ArPA vede come capofila la cooperativa Ecosmed e ha applicato in forma sperimentale metodi e strumenti di ricerca collaborativi, partecipativi e creativi al fine di sviluppare un'attività di ricerca che contribuisce al consolidamento dei processi di partecipazione che ruotano attorno ai luoghi rigenerati nell'area considerata (Tarsia, 2024).

2. I PBS: origine e vocazione

In questo paragrafo verranno delineati quegli elementi caratterizzanti i PBS che si ritengono utili per iniziare a rispondere alle domande di una ricerca che, si ricorda, ha una intenzionalità esplorativa. I Parchi, sorti all'interno del DSE e incardinati nel *Polo di divulgazione scientifica e del turismo culturale ed educativo* della Fondazione Me.S.S.In.A., svolgono una funzione di infrastrutturazione e quindi di intelaiatura su cui innestare ulteriori azioni e interventi sui territori. Allo stesso tempo sono l'esito di un processo che si è evoluto nel tempo e che ha coinvolto diversi soggetti (individui, organizzazioni, istituzioni) a vari livelli; locale, nazionale e internazionale.

Ai fini del nostro discorso è interessante mettere in evidenza come la dimensione tecnologica e l'attenzione alla transizione energetica si sono combinate, fin dall'inizio, con le storie di povertà e i possibili percorsi di inclusione sociale. A oggi la Fondazione sta confermando il rilievo dato ai Parchi all'interno della propria *mission* e sta investendo risorse ed energie per concretizzare l'idea progettuale. Nel definirli li inquadra come «“nuclei fisici di condensazione” [in cui si] svilupperanno dinamiche evolutive originali attorno a due grandi (s)nodì del piano strategico: contrastare le diseguaglianze e i processi di mutamento climatico» (Giunta, Marsico, 2022:30).

Andando a ritroso nel tempo si trova traccia dell'idea dei Parchi in un volume curato dalla Fondazione Me.S.S.In.A. in cui è possibile leggere dell'intenzione di realizzare «un parco diffuso di energie rinnovabili il cui rendimento netto, come già chiarito, viene destinato a finanziare i programmi evoluti di lotta alla povertà del DSE. È ormai acquisizione consolidata in letteratura che i Parchi scientifici possono essere considerati a pieno diritto strumenti per incentivare la competitività territoriale e stimolare la crescita e

lo sviluppo economico locale, favorendo processi di trasferimento tecnologico» (Giunta, Leone, 2014:144).

Nel 2002 già esiste il primo parco avviato dalla fondazione a Capo Peloro (Messina). Si tratta del parco Horcynus Orca: «pensato come un organismo vivente sempre nuovo, un sistema di relazioni in continua osmosi fra saperi ed esperienza» (Giunta, 2010:178).

La denominazione di Parchi della Bellezza e della Scienza si rintraccia in due progetti di contrasto alla povertà educativa denominati *Ecologia Integrale dei Diritti dell'Infanzia e Batti il Cinque* (Leone, 2022) e finanziati, rispettivamente nel 2017 e nel 2019, dall'impresa sociale *Con i Bambini*.

Si tratta quindi di un processo continuo, lento, collettivo e multilivello di cui, fin dall'inizio, si intravede il risultato in potenza che sembra essere chiaro quantomeno a chi governa il processo. Sul sito della Fondazione *Con i bambini* in un post del 19 agosto del 2019 in cui si parla del progetto *Batti il cinque* si legge: «Non solo percorsi di formazione e laboratori ma la creazione, mettendo a sistema più progetti, di un parco educativo tematico diffuso. L'obiettivo finale è l'infrastrutturazione educativa territoriale permanente per la Fondazione di Comunità di Messina».

In questo contributo considereremo i PBS come un «campo di forze» (Lewin, 1980), in cui sono presenti contraddizioni e conflitti e che, proprio per questo, si manifesta come uno spazio altamente generativo. Nell'idea dei PBS è possibile cogliere *in nuce* il senso profondo delle Fondazioni di Comunità più in generale («Oltre a garantire la gestione di donazioni da e per la comunità, la FC catalizza e diffonde conoscenze e competenze, importanti per lo sviluppo locale tanto quanto le risorse economiche [...] È questo un modo per garantire alla comunità un “fondo di garanzia a lungo termine” che permetta di affrontare non solo le situazioni di bisogno contingenti, ma anche quelle che potrebbero interessare le generazioni future» Bandera, 2017: 223 e 224) e quello della Fondazione di Messina nello specifico: «Tutti i PBS vivono di una osmosi feconda e generativa fra ricerca scientifica e tecnologica, bisogni, desideri e prospettive di sviluppo sostenibile dei territori e delle comunità locali» (Giunta, Marsico, 2022, p.101).

Nel 2023 i PBS sono sette e insistono su territori diversi: Parco Horcynus Orca a Capo Peloro (Me); Parco Sociale di Forte Petrazza a Camaro Superiore (Me); Giardino delle Zagare a Fondo Saccà (Me); La fabbrica di bioplastiche a Roccavaldina (Me); il Parco dei Saperi a Mirabella Imbaccari (CT); Il Borgo della Bellezza e della Scienza a Novara di Sicilia Le Querce di Mamre nell'isola di Salina (Arcipelago delle Eolie)³.

³ Per approfondire: Giunta G., Marsico F. (2022), *Domani 2030, il Piano strategico della Fondazione Me.S.S.In.A.*, Fondazione di Comunità Horcynus Orca, Messina.

Tutti i parchi, proprio perché legati alla vocazione dei singoli luoghi, sperimentano processi evolutivi differenti, si muovono con velocità diverse e seguono traiettorie di innovazione peculiari. In tutti i casi, però, l'orizzonte è comune ed è quello di «favorire cambiamenti entro processi comunitari. Cambiamenti finalizzati a rendere migliore la qualità delle vite e più bello il contesto di vita dei nostri territori» (professionista, intervista, 2022).

3. I PBS e le Comunità Energetiche Rinnovabili e Solidali

In questo paragrafo, proveremo a evidenziare come i PBS siano un'espressione di quel *welfare* comunitario che sperimenta nuove soluzioni tecnologiche e organizzative per il contrasto alle disuguaglianze nell'accesso alle risorse energetiche, in modo da mitigare gli effetti dei processi di alterazione climatica in atto. Nello specifico, la Fondazione Me.S.S.In.A. sta sperimentando la creazione di comunità energetiche rinnovabili e solidali (CERS) (Musolino et al., 2023), che agiscono sul piano della messa a disposizione di energia da fonti pulite a favore di gruppi marginali e vulnerabili, sia sotto il profilo delle condizioni socioeconomiche che sotto quello della salute psico-fisica. Si agisce, in tal modo, alla base dei processi strutturali che generano disuguaglianze e povertà, poiché le politiche sperimentate tentano di coniugare “il rispetto dei limiti ambientali con lo sviluppo dei diritti sociali” (Carrosio, De Vidovich, 2023: 44), intervenendo innanzitutto sulla capacità di accedere ai servizi energetici utili al mantenimento di una condizione di vita che non comprometta la salute degli abitanti. In effetti, la povertà energetica è sempre più considerata come una componente centrale della povertà in senso generale. Secondo questa prospettiva, possiamo ipotizzare che il modello della Fondazione Me.S.S.In.A., pur con le sue peculiarità assolute, possa rientrare nel quadro generale del modello di politiche eco-sociali che Carrosio e De Vidovich (2023: 50-51) definiscono “predistributivo” e che è caratterizzato dalla capacità di coniugare “principi di regolazione con una peculiare attenzione alle implicazioni sociali degli interventi di *policy*, intervenendo sui principi regolatori e distributivi nelle fasce di formazione della ricchezza”. In questo contesto, le comunità energetiche⁴ sono pensate, organizzate e implementate come strumenti di lotta alle povertà, non solo sul piano materiale e dell'accesso ai servizi energetici, ma anche in

⁴ Per comunità energetiche rinnovabili (CER) si intendono delle configurazioni socio-tecniche che consentono a semplici cittadini, PMI, enti, associazioni, di condividere la produzione e il consumo di energia da fonti rinnovabili, realizzando, così, una gestione decentralizzata e partecipata di queste fasi della filiera.

relazione al processo di acquisizione di consapevolezza e di trasformazione dei comportamenti di uso/consumo del bene energia, in una prospettiva comunitaria e sostenibile. Sono proprio le CER, nella loro declinazione solidale, che diventano strumento di contrasto alle disuguaglianze agendo sul piano della redistribuzione dei costi per l'accesso all'energia da fonti rinnovabili attraverso un complesso sistema di pattuizione e condivisione di logiche di mutuaione dell'energia basate su principi non (solo) di tipo economico (tipicamente, l'ammontare dei consumi di ciascun utente), ma anche di tipo solidaristico (ad esempio, a favore di soggetti che hanno problematiche di salute e necessitano di macchinari energivori). Le CERS diventano, in termini generali, uno strumento di costruzione di coesione sociale fra l'ente e i soggetti beneficiari e, in un'ottica di medio-lungo periodo, tra ente, gruppi vulnerabili, comunità di abitanti nel suo insieme, istituzioni (es., il Comune). Dal punto di vista organizzativo, è molto interessante notare che è stata costituita Solidarity&Energy SPA, una E.S.Co. (Energy Service Company), che è uno spin-off della stessa Fondazione. S&E ha, tra le sue funzioni, anche quella di realizzare progetti di efficientamento energetico in edifici pubblici e di creare filiere corte per generare impatti di carattere lavorativo. Inoltre, è il soggetto promotore e gestore delle CERS su cui si innestano i PBS.

4. PBS, saperi specialistici e processi di concettualizzazione

Continuando il nostro ragionamento dopo aver definito cosa sono i Parchi e aver indicato la loro funzione in relazione alle CERS, diventa interessante capire, rimanendo così centrati sul focus del nostro contributo, che tipo di idea di educazione e di lavoro sociale vengono ipotizzati e trovano posto tra le maglie della struttura relazionale e organizzativa della Fondazione.

Se consideriamo come punto di partenza quello di una complessità che va colta e agita dal di dentro ma anche in rapporto all'esterno, con diversi soggetti e a diversi livelli, allora ci sembra interessante leggere il lavoro di facilitazione e di mediazione sociale, messo in campo *nei e dai* PBS, alla luce di uno dei meccanismi di innovazione attivati dalla Fondazione Me.S.S.In.A.: quello di contaminazione tra saperi esperti e saperi della pratica.

Durante una delle interviste realizzate si spiega che «I PBS sono dei luoghi di composizione dei saperi in modo tale da incontrare le prospettive di sviluppo dei territori. Prospettive che sono in parte connesse con la storia [...] come può essere il pizzo a tombolo a Mirabella Imbaccari ma che, evidentemente, vanno innestate da processi di innovazione tecnologica, di paradigmi economici e sociali».

L'intenzione è quella di estrarre, codificare e quindi usare e rendere frui-

bili i saperi nei diversi contesti di applicazione (Rullani, 2014) dei PBS ma anche in altri cluster del DSE.

«L'unica modalità per costruire luoghi in cui i saperi si ricompongono» continua il nostro testimone privilegiato «è rispettare le forti specializzazioni e sviluppare capacità maieutiche sufficienti [...] per tirare fuori i concetti basilari. Quindi aiutare chi è dentro i saperi specialistici a tirare fuori quei nuclei fondamentali che possono essere comprensibili e che possono entrare in relazione con altri saperi specialistici».

Il processo che si genera non è circolare ma a spirale (Lewin, 1980; Nonaka et al, 2000): dai territori si estrae sapere con strumenti che sono intenzionalmente partecipativi (cfr. TSR®), per poi restituire alle comunità, ma anche ad altri soggetti esterni, le conoscenze prodotte, inserendole in una cornice di senso amplificata (più ampia, più articolata e più connessa).

Possiamo considerare, quindi, i Parchi come spazi fisici ma anche virtuali in cui si produce e si codifica il sapere (Nonaka et al, 2000) a partire da alcune direzioni: a) la valorizzazione e l'interpretazione di pratiche che sono *embedded* nel lavoro (Gherardi, Bruni, 2007) delle persone (ad esempio, la lavorazione a tombolo e i percorsi di *design*); b) l'azione di *reframing* da cui sono interessati gli scarti industriali prodotti e riutilizzati (ad esempio, la trasformazione delle trebbie in bioplastiche) e, infine, c) l'implementazione di percorsi di rigenerazione urbana e sociale (ad esempio, lo smantellamento delle baracche e la costituzione di una CERS e di un condominio eco-solidale).

La forte motivazione alla ricerca rappresenta l'elemento trasversale a queste traiettorie e condensa le diverse anime della Fondazione e dei Parchi (quella tecnologica, economica, educativa e sociale). Questa è infatti intesa, da un lato, come azione fine a se stessa (la Fondazione incentra la propria programmazione su un lavoro sistematico di analisi e validazione di modelli e metodi), ma, dall'altro, come un *modus operandi* che vuole informare consapevolmente lo stile di infrastrutturazione dei Parchi. Abbiamo letto in questa direzione i richiami, nelle sette interviste realizzate con coloro che ci hanno raccontato dei PBS, ai due paradigmi, quello della complessità di Morin e quello capacitazionale di Sen che sono le fonti di ispirazione della Fondazione Me.S.S.In.A; e nello stesso modo interpretiamo la sottolineatura del nostro testimone privilegiato: «nel nostro caso non si può parlare di operatori sociali, i PBS sono dei poli di ricerca a tutti gli effetti. Quindi non ci sono operatori sociali che incontrano la ricerca, quelli sono luoghi in cui questi due aspetti convivono».

Ai fini della nostra analisi è interessante rilevare come il paradigma interpretativo della realtà sociale e lo stile di intervento della Fondazione (cfr primi paragrafi) siano stati evocati da intervistati che ricoprono ruoli differenti nella struttura organizzativa della Fondazione (alcuni apicali, altri più ope-

rativi). Allo stesso tempo, anche a detta di alcuni dei nostri intervistati, è stato evidenziato come il processo di esplicitazione e rielaborazione del sapere, e quindi il livello di consapevolezza dei diversi significati, avvenga in un percorso di apprendimento, che sebbene voglia essere il più possibile partecipato, di fatto, è accessibile in modo differente e, anche qui, con velocità diverse ai diversi attori sociali (singoli, pensiamo alla gerarchia interna della Fondazione o collettivi, nel caso dei diversi cluster).

In merito alle questioni energetiche, ad esempio, ci sarà chi avrà più chiaro il progetto generale di infrastrutturazione dei PBS (connessione tra le diverse azioni di natura economica, sociale, educativa; aspetti relativi alla innovazione tecnologica e climatica; relazioni tra organizzazioni, enti e istituzioni; risorse specifiche attivabili); chi invece padroneggerà per lo più le questioni più vicine alle proprie competenze professionali (singoli specialisti, facilitatori e mediatori socio-cognitivi); e chi infine, fruirà, con livelli diversi di partecipazione dei percorsi artistici, della messa in opera delle CERS, dei percorsi di economia sociale che verranno proposti.

Gli studi organizzativi e in particolare quelli riconducibili alla *Social Learning Theory* riportano questi piani differenti di consapevolezza a diversi livelli di partecipazione in cui i soggetti o i gruppi possono ricoprire una posizione più o meno marginale, centrale o esterna a seconda che «il focus di una comunità si spost[i] verso le loro aree di interesse e di esperienza professionale. La chiave per favorire una buona partecipazione alla comunità [di pratica] e una certa intensità di movimento tra i vari livelli è la progettazione di attività che permettano ai partecipanti, di ciascun livello di sentirsi membri a pieno titolo» (Wenger, Mc Dermott, Snyder, 2013: 101-102).

In sintesi, in questo contributo viene messo in evidenza come l'apprendimento sia l'esito di un processo situato e collettivo in cui saperi di matrice eterogenea si sono contaminati e modificati reciprocamente. Ma questo processo di apprendimento, a detta degli intervistati, necessita per attecchire nella vita quotidiana delle persone e nei territori di facilitatori e mediatori.

5. I PBS e il valore della facilitazione e della mediazione sociale nei percorsi di supporto alla transizione ecologica

Gli intervistati ci parlano di processi di facilitazione e mediazione sociale attribuendo a questi processi un significato differente anche se con una funzione analoga: quella di interpretazione e traduzione di un sapere che va declinato e ancorato a pratiche, campi di esperienza o preconcoscenze che siano immediatamente comprensibili agli *users* finali degli interventi con cui si imbastisce un lavoro di investimento sul futuro.

La differenza principale rispetto al significato riguarda proprio il rapporto che i diversi *users* hanno con la propria capacità di aspirare (Appadurai, 2004). Mentre nella funzione di facilitazione i soggetti portatori di sapere sono tutte persone che sono specializzate nelle pratiche da condividere (artigiani, designers, ingegneri, architetti, ecc.) e con i quali è possibile provare a costruire uno spazio di sviluppo comune su un territorio e per un particolare aspetto: «il segreto è che gli stessi facilitatori [...] se non partono essi stessi da competenze forti e specialistiche faranno fatica a riconoscerle negli altri. Ci sono dei facilitatori che svolgono questo tipo di ruolo, per esempio rispetto alla progettazione degli spazi che è uno degli outcome di questi incontri [di saperi] nella parte di project design» (Fondazione di Comunità di Messina, intervista 2022)

Nel caso della mediazione sociale i soggetti che si incontrano sono, invece, i professionisti esperti e le persone che, vivendo in una situazione di vulnerabilità e di povertà educativa, fanno più fatica a superare il confine della sopravvivenza e immaginarsi oltre questo confine che diventa piuttosto una trappola (Giunta, Leone, Marino, 2014: 915-916): «entri dentro un percorso di crescita reciproca, perché tu attraverso quello che l'altro ti dà cresci nel tuo linguaggio, orienti quello che vai a proporre, sai che è importante ragionare con le persone oggi sul cambiamento degli stili di vita. La povertà educativa non te lo consente perché sei schiacciato dal fatto che tu devi mangiare [...] quello che noi proponiamo è molto alto [...] ed ha delle aspettative forse anche intellettuali per certi aspetti. Il museo di Mirabella Imbaccari è qualcosa di impegnativo [...] allora lì devi lavorare molto su come dai questa cosa agli altri» (professionista, intervista 2022) ed ancora «perché un'esperienza diventi un'esperienza di apprendimento e quindi educativa e incida nella vita delle persone in meglio non basta che sia bella e interessante ma ci vuole che qualcuno abbia una cura nell'accompagnare a vivere questa esperienza. Vale in tutte le occasioni di crescita, le occasioni educative. Vale ancora di più quando le occasioni educative sono così complesse, articolate, interessanti come quelle che la Fondazione di comunità è capace di fare» (professionista, intervista 2022).

La facilitazione e la mediazione sociale assumono un valore specifico nella creazione delle CERS sui territori dei PBS. Dal punto di vista dei saperi specialistici si tratta di facilitare la contaminazione tra ingegneri, architetti, economisti, fisici e altri professionisti che lavorano insieme per «l'industrializzazione» di hub per la gestione di comunità energetiche finalizzate al contrasto alla povertà, capaci di redistribuire l'energia secondo algoritmi sociali» (Giunta, Marsico, 2022: 22). A questo livello di interazione che intercetta solo alcuni degli attori sociali che partecipano al processo di sviluppo, si affianca quello di «mediazione socio-cognitiva e di "cura" che facilitino la

possibilità per le persone in situazione di forte deprivazione materiale e culturale [...] di cogliere, ri-conoscere e valorizzare le nuove opportunità generate dalle azioni di sistema, scegliendo quelle più funzionali a vivere la vita “desiderata” (ivi: 30).

È in questa direzione e sempre in un’ottica sistemica e di interazione a più livelli, che Solidarity & Energy SPA impresa sociale ha aderito alla rete ASSIST e ha invitato gli operatori sociali che si stanno occupando, dentro i PBS, di contattare le famiglie e le organizzazioni per la costituzione delle CERS, a seguire la formazione per diventare Tutor Energia Domestica (TED)⁵.

Così come viene descritto da coloro che hanno promosso o aderito alla rete ASSIST, e che sono anche TED, l’accompagnamento delle persone verso la comprensione reale di ciò che significa transizione ecologica o povertà energetica parte, prima di tutto, dalla possibilità reale di scegliere cosa è meglio per sé in termini di consumi e di stili di vita (ritorna anche qui l’approccio capacitazionale). Tutti gli intervistati condividono l’importanza dell’instaurarsi di una relazione di fiducia e di una attenzione personalizzata che deve essere seguita e concretizzarsi in percorsi di supporto caratterizzati dall’uso di saperi diversi (tecnico, sociale, psicologico, legale). Proprio per quanto appena detto la formazione proposta come TED, intende «aumentare le competenze di chi è già sul campo» (Rete Assist, intervista, 2022) e quindi valorizzare il background formativo ed esperienziale del singolo operatore sociale e delle diverse organizzazioni con l’obiettivo (così come abbiamo visto nel caso dei PBS) di mettere a sistema quanto già esiste e di creare una infrastrutturazione di pratiche e saperi da condividere e innestare nei diversi territori.

Conclusioni

Il modello dei PBS presentato in questo saggio rappresenta senza dubbio una esperienza di grande interesse nel settore del *welfare* che muove verso un’integrazione fra gli interventi di contrasto alle disuguaglianze e la promozione di politiche ambientali accessibili a tutti. Ciò che emerge in modo significativo attiene proprio alla elaborazione di un modello di politiche eco-sociali che prova a integrare le due modalità di intervento richiamate agendo a partire dalle condizioni strutturali che generano disuguaglianze. È molto interessante, innanzitutto, che a farlo sia un’organizzazione del Terzo Settore, pur promotrice di networks tra pubblico e privato molto estesi. La realizzazione di questo modello, per come lo sta sperimentando la Fondazione

⁵ Per approfondire: <https://www.aisfor.it/progetti-29-assist>

Me.S.S.In.A, richiede anche un'organizzazione complessa e articolata su molteplici livelli di intervento, ai quali si associano altrettanti livelli di gestione e governance dei processi. Non è un caso, infatti, che la guida all'ideazione e creazione delle CERS – elemento centrale dei PBS – sia attribuita a una specifica impresa sociale (la E.S.Co. Solidarity&Energy), tenuto conto della complessità tecnica e delle specificità del settore energetico, che richiedono un'expertise altamente specializzata su diversi piani (tecnologico, amministrativo, economico-finanziario, gestionale).

Questo quadro di insieme conferma la direzione intrapresa da un certo tipo di studi propri del lavoro sociale: quelli che leggono le questioni connesse alle povertà (anche ambientale) collegandole alla giustizia sociale (Krumer-Nevo, 2018). Gli approcci riconducibili all'Anti Oppressive Social Work Practice (AOP) mettono in evidenza la difficoltà ad incidere sulle politiche sociali in maniera più sistematica mettendo in rilievo l'importanza di una formazione anti-oppressiva. Nello stesso paradigma, il Green Social Work richiama la fatica per gli operatori sociali a far rientrare le questioni ecologiche dentro la pratica quotidiana del lavoro sociale e nel supporto concreto alle persone (Dominelli, 2014).

La facilitazione e la mediazione sociale assumono una funzione strategica in questi processi, intrinsecamente conflittuali, di adattamento e di rivendicazione dei diritti. Alla luce di quanto emerso dal contributo il confronto sui differenti *framework* di facilitazione e di mediazione socio-psicologica che parta dall'idea della contaminazione tra saperi specialistici e quelli pratico-operativi, potrebbe essere utile valorizzare le pratiche di *welfare* di comunità in cui la lotta alla povertà viene incorniciata in una prospettiva eco-sociale (Volturno, 2023).

Riferimenti bibliografici

- Appadurai, A., 2004, *The Capacity to Aspire: Culture and the Terms of Recognition*, in Rao, V. and Walton, M., (eds.) *Culture and Public Action*, Stanford University Press, Palo Alto, California, pp 59-84.
- Bruni A., Gherardi S. (2007), *Studiare le pratiche lavorative*, Il Mulino, Bologna.
- Carrosio G. (2022), "Modernizzazione ecologica e disuguaglianze: una prospettiva socio-territoriale", *La Rivista delle Politiche Sociali/Italian Journal of Social Policy*, 2: 51-72.
- Carrosio G. (2021), *The social and spatial (in)justice of the energy transition policies*, in Magnani N., Carrosio G., eds. *Understanding the energy transition. Civil society, territory and inequality in Italy*, Palgrave MacMillan, Cham.
- Carrosio G., De Vidovich L. (2023), "Eco-welfare tra crisi socio-ecologica e campi d'applicazione per politiche eco-sociali", *Politiche sociali*, 1: 43- 62.

- Bailey D. (2015), “The Environmental Paradox of the Welfare State: The Dynamics of Sustainability”, *New Political Economy*, 20, 6: 793-811.
- Bandera, L. (2017), Il ruolo delle Fondazioni di comunità per l’infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno, in F. Maino e M. Ferrera (a cura di) (2017), *Terzo Rapporto sul secondo welfare in Italia 2017*, Torino, Centro di Ricerca e Documentazione Luigi Einaudi, pp. 221-244.
- Dolci, D. (1987), *Dal trasmettere del virus del dominio al comunicare della struttura creativa*, Sonda, Torino.
- Dominelli L. (2014), “Promoting environmental justice through green social work practice: A key challenge for practitioners and educators”, *International Social Work*, 57(4): 338–345
- Fondazione di Comunità di Messina, a cura di (2014), *Sviluppo è coesione e libertà. Il caso del distretto sociale evoluto di Messina*, Fondazione Horcynus Orca, Messina.
- Giunta G., Leone L. (2014), Dinamica Economica del DSE, in Fondazione di Comunità di Messina, a cura di, *Sviluppo è coesione e libertà. Il caso del distretto sociale evoluto di Messina*, Fondazione Horcynus Orca, Messina, pp. 120-147.
- Giunta G., Giunta G., Leone L., Marino D., Motta G., Righetti A., (2014), “A community Welfare Model Interdependent with Productive, Civil Economy Clusters, A New Approach”, *Modern Economy*, 5: 914-923.
- Giunta G., Marsico F. (2022), *Domani 2030, il Piano strategico della Fondazione Me.S.S.In.A.*, Fondazione di Comunità Horcynus Orca, Messina.
- Giunta G., Martignetti L., Schlüter R. (2006), *Guidelines for a TSR® Process*, Mesogea, Messina.
- Krumer-Nevo M. (2018), *Speranza radicale. Lavoro sociale e povertà*, Erickson, Trento.
- Leone L., Giunta G., Giunta M., Marino D., Giunta A. (2023), “Urban regeneration through integrated strategies to tackle inequalities and ecological transition: An experimental approach”, *Sustainability*, 15, 11595.
- Leone L. (2022), *Rapporto finale di Valutazione di impatto. Progetto Ecologia Integrale dei Diritti dell’Infanzia*, Cevas, Roma.
- Leone L., Giunta G., (2019), *Riqualficazione urbana e lotta alle disuguaglianze. L’approccio delle capacitazioni per la valutazione di impatto nel programma messinese*, Fondazione Horcynus Orca, Messina.
- Lewin K. (1980), *I conflitti sociali: saggi di dinamica di gruppo*, FrancoAngeli, Milano.
- Musolino M. (2021), “«Non abito a Maregrosso»: stigmatizzazione territoriale in una baraccopoli post terremoto”, *Cambio. Rivista sulle trasformazioni sociali*, 11, 21.
- Musolino M., Tarsia T. (2019), “Politiche sociali, autodeterminazione e questione dell’abitare: aspetti emergenti”, *Autonomie locali e servizi sociali, Quadrimestrale di studi e ricerche sul welfare*, 1: 105-126.
- Musolino M., Viganò F. (2023), “A model of urban and socio-technical participation. Between deliberative democracy and strong governance. The case of the city of Messina”, *Land*, 12, 602.

- Musolino M., Maggio G., D'Aleo E., Nicita A. (2023), "Three case studies to explore relevant features of emerging renewable energy communities in Italy", *Renewable Energy*, 210: 540-555.
- Nonaka I., Toyama R., Konno N. (2000), "SECI, Ba and Leadership: a Unified Model of Dynamic Knowledge Creation", *Long Range Planning*, 33 (1): 5-34
- Rullani E. (2014), *La fabbrica dell'immateriale. Produrre valore con la conoscenza*, Carocci, Roma
- Sen A. (2000), *Lo sviluppo è libertà. Perché non c'è crescita senza democrazia*, Mondadori. Milano.
- Sen A. (2010), *La diseguaglianza*, Il Mulino, Bologna.
- Tarsia T., (2024), (a cura di), *Rigenerare il territorio. Un progetto di ricerca partecipativa a Messina*, Carocci, Roma.
- Volturno S. (2023), "Verso un welfare sostenibile? Il contributo del lavoro sociale nella lotta alla povertà in prospettiva eco-sociale", *Politiche Sociali*, 1, pp.123-142.
- Wenger E., Mc Dermott R., Snyder W., (2013), *Coltivare comunità di pratica. Prospettive ed esperienze di gestione della conoscenza*, Guerini, Milano.